



FAMIGLIA E SCUOLA

Educatori in dialogo
Atti del convegno – 7 novembre 2019

a cura di
ORIANA IPPOLITI

Presentazione di **GABRIELLA LIBERATI**



ORIANA IPPOLITI

(a cura di)

FAMIGLIA E SCUOLA

Educatori in dialogo

Presentazione di **GABRIELLA LIBERATI**



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-029-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2019

INDICE

<i>Presentazione</i>	
di GABRIELLA LIBERATI	7
<i>Il ruolo delle emozioni nello sviluppo della personalità</i>	
di CATERINA PODELLA	11
<i>Rischi comportamentali: nuova emergenza educativa</i>	
di ORIANA IPPOLITI	17
<i>La dimensione bioteatrale nella cura del disagio e dei problemi del neuro sviluppo</i>	
di GENNARO COLANGELO	29
<i>I reati collegati alla devianza comportamentale del bullismo</i>	
di MARIA PIA BARONTINI	45
<i>Inserimento nel percorso scolastico dei minori stranieri non accompagnati</i>	
di IZABELA SOSZYNSKA	61
<i>Mindfulness ed educazione</i>	
di BIANCA CROCAMO	73
<i>Appendice</i>	
di MARCO DE BIASE	81



WORKSHOP FAMIGLIA E SCUOLA: EDUCATORI IN DIALOGO

Il ruolo delle emozioni nello sviluppo della personalità

Aula Convegni del CNR – Piazzale Aldo Moro, 7 00185 Roma.

Giovedì, 7 novembre 2019

MODERA

Dott. Marco Ferrazzoli – Capo Ufficio Stampa CNR

Ore 9.00 INDIRIZZI DI SALUTO

Prof. Massimo **INGUSCIO** – Presidente CNR

Dr.ssa Gabriella **LIBERATI** – Presidente Comitato Unico di Garanzia CUG CNR

Dr.ssa Emanuela **REALE** – Responsabile Sezione di Roma IRCrES CNR

Prof. Carmelo **TURANO** – Presidente Fondazione Turano

Ore 9.30 INTERVENTI

Dr.ssa Gabriella **LIBERATI** – Presidente Comitato Unico di Garanzia CUG CNR

Il ruolo del CUG nel rapporto famiglia-scuola

Dr.ssa Caterina **PODELLA** – Neurologa, esperta di Neuroscienze e formatrice

Il ruolo delle emozioni nello sviluppo della personalità

Dr.ssa Oriana **IPPOLITI** – Sociologa IRCrES CNR

Rischi comportamentali: nuova emergenza educativa

Dr. Gennaro **COLANGELO** – Docente, esperto di problemi sociali ed educativi

Disagio giovanile e nuove forme espressive

Avv. Angiolino **ALBANESE** – Avvocato del Foro di Roma

Tutela e responsabilità civile

Dr.ssa Maria Pia **BARONTINI** – già Magistrato Onorario Procura della Repubblica di Roma

I reati collegati alla devianza comportamentale

Dr.ssa Izabela **SOSZYNSKA** – Presidente EURISA scs

Inserimento nel percorso scolastico dei minori stranieri non accompagnati

REALTÀ A CONFRONTO – DIRIGENTI SCOLASTICI

Consegna PREMIO MNEMOSINE 2019 della Fondazione Turano

Segreteria Organizzativa: Paola CERIPA,
Annamaria RANDAZZO, Linda LAVARONE, Piera MARTOCCHIA
EMAIL: oriana.ippoliti@cnr.it

Con il contributo
ATELIER LA VIE EN BLANC e NeP EDIZIONI



PRESENTAZIONE

di **Gabriella Liberati**¹

Gli effetti di questa «immaturità affettiva» che sfiora l'analfabetismo emotivo sono l'incapacità a esprimere sentimenti positivi come simpatia e gratitudine, abbozzi sessuali impersonali e non coinvolgenti, apatia morale con mancanza di sensi di rimorso o sensi di colpa, condotta antisociale, non episodica o impulsiva, ma costante, anche se ben mascherata, che mette capo a comportamenti delittuosi realizzati, come ci dicono le cronache dei nostri giorni, con freddezza e indifferenza.
(Umberto Galimberti)

L'incapacità di governare l'emotività espressa dalle nuove generazioni ha determinato l'opportunità di una riflessione a più voci tra le funzioni istituzionali che si occupano di formazione e la figura della famiglia che operano sull'educazione primaria degli individui.

Pertanto, l'attenzione si deve concentrare sull'esigenza di dominare gli episodi di violenza, di sopraffazione e prevaricazione registrati tra gli adolescenti e tra i bambini, che generano preoccupazione sia nei genitori

1. Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

sia negli educatori.

Le problematiche del mondo attuale e la carenza di punti di riferimento per le giovani generazioni, troppo spesso suggeriscono mere misure punitive per fronteggiare l'emergenza sul piano legale, ma l'esperienza ci persuade a ritenere che non sia la soluzione più idonea.

La giornata di studio, che si è svolta a Roma presso l'Aula Convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha inteso pertanto affrontare il tema "Famiglia e Scuola" che da alcuni anni è proprio oggetto di ricerca e di studio del Comitato Unico di Garanzia (CUG - CNR) in collaborazione con l'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile (IRCrES - CNR).

I lavori sono stati aperti dagli indirizzi di saluto del Prof. Massimo Inguscio - Presidente CNR, della Dott.ssa Gabriella Liberati - Presidente CUG CNR, della Dott.ssa Emanuela Reale - Responsabile Sezione di Roma IRCrES CNR e del Prof. Carmelo Turano - Presidente Fondazione Turano.

Gli interventi dei relatori si sono focalizzati sulla prevenzione che può essere operata a livello scolastico e nei contesti educativi, nonché sulle implicazioni giuridiche che ne possono derivare, al fine di innalzare la consapevolezza delle conseguenze che questi atti possano avere soprattutto sulla salute mentale degli individui e sul disagio dei segmenti fragili del mondo giovanile.

Sono intervenuti altresì, l'Ispettore Capo della Polizia di Stato - Scuole Sicure, Massimo Melito; la Dott.ssa Bianca Crocamo; la Preside dell'Istituto I. Kant, Prof.ssa Ivana Uras e la Presidente della "Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo" Italia, Dott.ssa Elisabetta Nistri .

Rilevante è stata la presenza degli alunni delle ultime classi degli Istituti Liceo I. Kant e Wolf di Roma accompagnati dai propri docenti nonché del Gruppo Teseo.

IL RUOLO DELLE EMOZIONI NELLO SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ

di *Caterina Podella*²

Negli ultimi due decenni, sempre più attenzione viene dedicata alla *Neuroeducation*.

Questo termine viene ampiamente utilizzato a partire dalla ricca letteratura scientifica scaturita dall'interesse, che per tale area ha dimostrato, tra i primi, uno degli Istituti più prestigiosi a livello internazionale, per la formazione scientifica: il King's College di Londra.

Annualmente vengono organizzati in sempre più numerosi Istituti scientifici, corsi che associano le neuroscienze al campo della Educazione. Essi sono sempre più frequentati da psicologi, docenti, coaches, dirigenti scolastici, che desiderano approfondire la applicazione delle acquisizioni neuroscientifiche all'educazione scolastica e ai metodi di insegnamento e apprendimento³.

Le Neuroscienze applicate all'Educazione generano una serie di stimolanti opportunità per il miglioramento anche della interazione Scuola-Studente, Scuo-

2. Neurologa, esperta di Neuroscienze e formatrice - Segretario Generale di FONDAZIONE TURANO.

3. <https://www.kcl.ac.uk/study/postgraduate/taught-courses/psychology-and-neuroscienceof-mental-health-mscpgdippgcert>.

la-Famiglia, Scuola-Società.

Neuroeducation, in particolare, vuol dire:

- Valutare con strumenti oggettivi le capacità cognitive, sensoriali, psichiche di un soggetto che apprende, delineare o provare a delineare le aree di debolezza e le aree di forza delle materie di apprendimento, a seconda della personalità e della motivazione del singolo individuo, calato nel suo contesto ambientale, familiare e sociale, tenendo conto del suo patrimonio di abilità
- Costituire un gruppo multidisciplinare per individuare le strategie migliori per l'apprendimento e per migliorare le tecniche di insegnamento
- Aiutare lo studente, sempre al centro dell'intervento neuroeducativo, ad utilizzare percorsi stimolanti sul piano emozionale, per facilitare l'apprendimento
- Aiutare i soggetti che apprendono, ognuno per quella che è la potenzialità cognitiva personale, a utilizzare ausili o strumenti tecnologici, tecniche psicologiche, per migliorare apprendimento, relazione tra pari e comunicazione con i docenti
- Individuare precocemente deficit o disturbi dell'apprendimento
- Individuare precocemente il disagio psicologico e aiutare a contestualizzarlo in un ambito oggettivo, a cui fornire strumenti di mediazione
- Accompagnare i processi di empowerment (potenzia-

mento) cognitivo o di riabilitazione cognitiva i soggetti, in condizioni basali o in condizioni post trauma.

La *Neuroeducation* si avvale di conoscenze diverse e di diverse tecniche di indagine.

Per esempio la Neurofisiologia. Essa consente di studiare le caratteristiche dei segnali elettrici del cervello e di applicare tecniche di potenziamento della attenzione e della concentrazione. La Neuroradiologia consente, attraverso l'utilizzo di apparecchiature che studiano le caratteristiche morfologiche o metaboliche del cervello, di individuare le aree cerebrali che si attivano durante i processi di apprendimento. La stimolazione magnetica transcranica e la stimolazione transcranica ad impulsi elettrici sono metodiche di miglioramento della *performance* cognitiva anche in caso di eventuali disturbi che in qualche modo interferiscono con l'apprendimento.

Questi sono solo alcuni degli ambiti in cui si può lavorare per conoscere meglio i processi di apprendimento e svilupparli. Non è questa la sede per farne una disamina approfondita, ma si può portare in termini esemplificativi, il contributo che le neuroscienze hanno dato, per esempio, allo studio del bullismo.

Ricerche condotte con la Risonanza magnetica funzionale del cervello, hanno rivelato che nei soggetti che hanno subito abusi e/o atti di bullismo si riscontra una riduzione di strutture cerebrali profonde come il corpo

striato, il nucleo caudato e il putamen. Queste strutture, denominate gangli della base, intervengono nella modulazione dei circuiti dopaminergici dei meccanismi di gratificazione, di *reward*. Tali aree, connesse alle sensazioni di soddisfazione, autostima, gratificazione profonda, sono depresse dalla presenza di una ipercortisolemia prolungata derivante da uno stress cronico. In pratica i soggetti che hanno subito violenza non sono capaci di provare sentimenti di soddisfazione e autostima come quelli che sono vissuti in ambienti di *safety*, cioè di sensazione di sicurezza. L'appiattimento della emotività in questi soggetti, intervenuta grazie ai circuiti di sopravvivenza, alimenta un circuito riverberante che causa nel comportamento derive depressive e sentimenti di passività. Tali condizioni emotive a loro volta reiterano la incapacità del soggetto ad opporsi all'abuso e addirittura, per evitare il *break down* emotivo, alimentano sentimenti di accettazione della violenza e di mantenimento dell'atteggiamento passivo.

Di contro, nel soggetto che abusa o esercita comportamenti da bullo, si riscontra una alterazione di aree connesse alla iperreattività e alla violenza (amigdala, corteccia prefrontale, ecc.) con un aumento dell'attività noradrenergica che non solo porta ad un rinforzo dei comportamenti aggressivi, ma addirittura, entra in connessione forzata con il sistema di *reward* e provoca